

Dopo aver letto le *"Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea"* ho immaginato cosa volesse dire rinunciare a tutto e rischiare la vita per la libertà, per un ideale più alto. Ho provato a immaginare cosa avrebbe pensato, sognato e desiderato una ragazza giovane come me che sa di star per perdere la vita. Ne è uscita questa lettera di mia invenzione.

Mamma,

quando leggerai questa mia sarai già straziata dal dolore, perché saprai cos'è accaduto.

Non piangere, mamma, ti prego, non piangere per questa tua figlia che va oggi a morire per qualcosa più grande di lei. Non piangere, perché io non ho ancora pianto, sono stata brava mamma, sono stata forte. Sii fiera di me, mamma.

Il babbo tornerà dai monti, perché è forte e scaltro, e io vivrò per sempre nel vostro ricordo. Non è difficile morire, la parte peggiore è rimanere qui sulla terra senza poter più abbracciare qualcuno che abbiamo amato. Per questo scrivo a te, mamma, che più di chiunque altro mi hai amata dal primo istante in cui il mio cuore ha iniziato a battere dentro di te. A te mamma che mi hai donato la vita, che ti sei sacrificata per me, che mi hai dedicato ogni giorno, è a te che va il mio pensiero nelle ultime ore della mia breve esistenza.

Non rimpiango nulla, nessuna scelta, nessuna azione.

Io muoio oggi perché un giorno tu e il babbo possiate vivere in un Paese libero, perché l'Italia torni a risplendere di pace e tutta l'Europa possa unirsi, senza più frontiere, e perché tutte le nazioni cooperino perché nulla di ciò che è accaduto possa succedere mai più. Io muoio oggi perché credo ancora nell'uomo, perché siamo tutti fratelli e sono le nostre differenze ad avvicinarci di più, perché ognuno ha il diritto a vivere una vita piena senza doversi preoccupare della guerra o della fame.

Io muoio oggi per l'ardore dei compagni morti prima di me, per quelli che dopo di me moriranno, perché qualcuno deve sacrificarsi per salvare gli altri. Io muoio oggi sapendo di aver svolto il mio compito... mi hanno fatto del male mamma, molto male, ma tu non te ne preoccupare perché io non ho detto nulla di quel che volevano sapere. C'è un momento nel dolore, prima di rimanerne accecati e sopraffatti, in cui tutto è calmo e chiaro, la mente si libera di qualsiasi pensiero, è solo un istante ma basta a vedere un'immagine. Io ho pensato a te mamma, al tuo sorriso, a com'era bello quando mi tenevi stretta a te davanti al caminetto o mi cantavi le canzoni popolari ridendo e ballando. E' bastato quell'istante, quell'immagine, a darmi la forza di arrivare sino a qui.

E io non ho parlato, ogni tanto ho urlato mamma ma tu non ci pensare, il dolore passa, il dolore non può durare per sempre... perché dopo c'è solo la pace. Spero che anche morire sia così, un dolore che poi passa... e tanta pace.

Ho ucciso degli uomini mamma, perché altrimenti loro avrebbero ucciso me.

Prega per me mamma, perché tua figlia ha ucciso degli uomini, e me ne vergogno molto.

Non è giusto, uccidere è orribile, uccidere è sbagliato, sento ancora il loro sangue addosso in ogni istante e porto negli occhi i loro occhi, spaventati, consapevoli. Scusami mamma, non volevo uccidere.

Ma la guerra è così, la guerra è stupida mamma, io spero che nel futuro dell'uomo la guerra non ci sia mai più. Ho ucciso quegli uomini perché avevo paura che se li avessi lasciati in vita avrebbero distrutto altre vite e fatto del male a molti. Ma non volevo mamma, non volevo mai uccidere.

Sono un'assassina e l'aver ucciso per la giustizia non mi rende meno colpevole, quindi prega per me mamma. Come sarebbe bello se gli uomini riuscissero a parlare e a risolvere così i propri conflitti senza ricorrere alle armi e alla morte.

Non ero una brava partigiana perché non volevo mai uccidere. Ma sono stata una brava partigiana perché ho protetto i miei compagni e ho resistito al dolore e sono una brava partigiana ora perché muoio per l'ideale più alto che l'uomo possa avere... la libertà mamma. Cerca sempre la libertà, lotta per la libertà, combatti se necessario e fallo con ardore perché un giorno ogni uomo possa dirsi libero. Io muoio perché chi nascerà quando io non ci sarò più possa respirare l'aria della libertà e vivere nella libertà. Gli uomini non sono fatti per stare in catene.

Quando mi sono unita ai partigiani ero solo una ragazzina che cercava gloria, piena di alti ideali e belle parole. Con un fucile in mano tutto è diverso mamma mia adorata e ora mi ritrovo un po' più donna e un po' più triste ma gli ideali che avevo non sono mai morti e anche quando il mio cuore cesserà di battere essi continueranno a vivere, in eterno, nel cuore di ogni uomo che sogni la libertà e la felicità. No mamma non piangere, perché ci sono molti modi per morire e io ho scelto di farlo senza paura, ma coltivando dentro me la speranza che il mio sacrificio serva davvero per costruire un mondo migliore.

Tu vedrai un'alba nuova mamma, e io sarò sempre accanto a te, in ogni momento, a ricordarti quanto è bello vivere.

Non è giusto morire a 18 anni mammina, non è giusto. Sognavo di avere dei bambini a cui insegnare il valore della libertà, di poter raccontare loro i miei lunghi mesi di vita partigiana e ridere con loro ed essere una buona madre come lo sei stata tu per me.

Esaudisci un mio desiderio mamma, quando tutto questo orrore sarà finito ti prego di adottare un orfano tedesco, il figlio di qualche militare, perché potrei essere stata io a premere il grilletto che gli ha tolto per sempre il papà. Gli uomini possono avere idee malvagie, ma non dovrebbero mai morire e ogni bambino dovrebbe poter crescere con una mamma e un papà che lo amino e gli insegnino cose giuste. Per questo tu dovrai insegnare a quel bambino che uccidere è sbagliato e che bisogna sempre combattere per ciò in cui crediamo usando la nostra forza interiore.

Se lo farai mamma, quello sarà anche un po' figlio mio e io sarò orgogliosa di te.

Sei forte, ce la puoi fare. Morire è fin troppo semplice. Se io posso morire, tu puoi vivere.

Promettilo mamma. Vivi.

Per sempre nel tuo immenso cuore,

Giovanna.